

Le 500 aziende che guidano la ripresa

Sette sono locali. Persone, sostenibilità, innovazione: ecco i pilastri della svolta

Tra i 500 campioni dell'industria italiana, quasi tutti del Nord, ben sette sono aziende con sede in Trentino. La foto-

grafia di queste eccellenze è scattata da Filiberto Zovico nel libro «Nuove imprese», presentato ieri alla Green

Week. Queste imprese si sono distinte per attenzione alle persone, sostenibilità ambientale, capacità di innova-

zione. Tutte insieme fatturano 22 miliardi di euro con 4 miliardi di redditività, impiegando 77 mila lavoratori.

a pagina 6 **Pagliuca**

«Nuove imprese», quasi tutte al nord

Impietosa fotografia. Realacci: «Ambiente la soluzione ottimale. Interessa anche ai cinesi»

TRENTO Attenzione alle persone, sostenibilità ambientale, capacità di innovare. Sono queste, ed esattamente in quest'ordine, le strategie di business seguite dalle 500 aziende che Filiberto Zovico ha descritto nel libro *Nuove imprese*, in uscita il 22 marzo per Egea. Cinquecento campioni, tra cui sette trentini, che hanno saputo guidare il cambiamento e non soccombere davanti alla crisi, trovando nuove vie per guidare la ripresa.

«Rappresentano la più grande e redditizia industria italiana. Sono i volti del nuovo capitalismo, capace di creare valore attraverso i valori. Anzitutto, mettendo le persone al centro» ha spiegato Zovigo presentando il libro alla Green Week di Trento. Lui, tutte queste aziende, le ha incontrate di persona. Ha stretto le mani degli imprenditori, parlato con i dipendenti, letto i bilanci. «Devo ammettere: della maggior parte di queste imprese non avevo mai sentito parlare, ma le rilevazioni del Centro Studi di Italy Post che sono alla base del volume, mi hanno portato a sco-

prire queste nuove realtà e a comprendere, dati alla mano, che un modo diverso di fare impresa è possibile». Sono tutte aziende con fatturati tra i 20 e i 120 milioni di euro, potenti nella redditività (al 20%) e con crescita annua del 7%, guidate da imprenditori che hanno reinvestito la maggior parte dei propri utili direttamente nell'impresa. In totale fatturano 22 miliardi di euro con 4 miliardi di redditività e impiegano 77 mila addetti.

Non tantissimi, certo, ma neanche così pochi se si considera che proprio mentre qualcuno di questi campioni assumeva, qualcun altro nei capannoni al loro fianco licenziava. Tra i tenaci, spicca la storia di Alessandro Invernizzi, titolare del brand cuneese Acqua Lurisia. La sua è una realtà da 50 dipendenti e guai a dirgli che questi non sono i numeri «dei grandi»: «Non voglio 5.000 dipendenti, me ne bastano 50, voglio poter conoscere nome, cognome e talenti di ogni lavoratore, voglio poter dialogare con loro, perché solo così potrò davvero creare valore» precisa, chiarendo che

la sostenibilità economica si raggiunge solo se ad essa si accompagnano la sostenibilità ambientale e sociale. Certo, guardando la carta d'identità di questi 500 campioni, un dato salta subito all'occhio: a fare da traino è il nord del Paese. Prime, rispettivamente con 142 e 99 imprese, sono la Lombardia e il Veneto. A seguire, con 73 aziende, l'Emilia, dopo ancora il Piemonte con 55 fuoriclasse della nuova economia. A sud se ne contano appena 7 in Puglia, 2 in Sicilia e, grande eccezione, 22 in Campania. Quanto al Trentino, come già anticipato dal *Corriere del Trentino* di ieri, sono sette i big: La Sportiva, Locauto, Dalmec, Fivep, Fae Group, Blue City ed Eurocoating.

«Tale diversità è evidentemente un problema — evidenza il sociologo e direttore del Consorzio AASter, Aldo Bonomi, rimandando all'immagine della cartina italiana delineatasi dopo il voto — non possiamo illuderci pensando solo a questi 500 campioni. Dobbiamo chiederci perché da Firenze in giù le cose non vanno al-

rettanto bene e cosa si può fare per riportare la cultura dell'innovazione e del cambiamento tra tutti coloro che ne sono rimasti distanti».

Per riuscirci, la leva più efficace sembra essere quella del «senso». Ridare senso alla società, alla sua economia, alle reti corte delle comunità. «La partita è mondiale, pensiamo al rinnovato interesse cinese in materia ambientale — fa notare Ermete Realacci, presidente della Fondazione **Symbola** — E l'Italia può essere forte solo se non perde la sua anima e incrocia l'innovazione con la bellezza e la qualità. Abbiamo già iniziato a farlo: solo l'anno scorso sono nati 300 mila posti di lavoro legati all'ambiente, dall'ingegneria all'edilizia antisismica. Ma possiamo fare di più».

Idealismi? A giudicare dalle 500 storie d'impresa raccontate da Zovico, sembra proprio di no. Ciò che è dirimente ora è far sì che questi 500 imprenditori non restino monadi isolate. Per non disperdere, ma creare, valore con sostenibilità e coscienza.

Silvia Pagliuca

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bonomi

«Non possiamo pensare solo a questi 500 campioni. L'innovazione va portata al sud»



Campioni La Sportiva del presidente Delladio è tra le 500 imprese innovative

